

I Pellegrini e le Vie di Pellegrinaggio

<Peregrini si possono intendere in due modi, in uno largo e in uno stretto: in largo, in quanto è peregrino chiunque è fuori della sua patria; in modo stretto non s'intende peregrino se non ... le genti che vanno al servizio dell'Altissimo...> (Dante Alighieri – “Vita nova”)



Il <pellegrinaggio devozionale> cristiano era già in uso in epoca paleocristiana ed era teso principalmente a completare un processo di conversione, come ad esempio quello celebre di S. Elena la madre dell'imperatore Costantino che, nel IV secolo, si recò a Gerusalemme. Era verso questa città che si recavano i primi pellegrini cristiani così come, per secoli e fino alla distruzione del Secondo Tempio (70 d.e.v.), i pellegrini ebrei si recavano al Santuario di Gerusalemme in occasione di tre importanti ricorrenze: Pesah (Pasqua, la Libertà dalla schiavitù dell'Egitto, proiettata nella Redenzione finale), Shavuot (Pentecoste, alla fine di Sette Settimane, allorché il Decalogo fu rivelato a Mosè ed agli Israeliti sul Monte Sinai), Sukkot, (Tabernacoli o Festa del Raccolto della prima messe e celebrazione della generosità del Signore).

Molto più tardi, all'incirca nel tardo medioevo, ebbe origine il <pellegrinaggio penitenziale o espiatorio> che, a partire dalle terre anglosassoni ed irlandesi, dilagò in tutta l'Europa.

All'inizio questa forma di penitenza si comminava quasi esclusivamente agli ecclesiastici che si erano macchiati di gravi delitti che andavano dall'omicidio all'incesto; essi dovevano vagabondare in continuazione vivendo in povertà con le sole elemosine che raccoglievano.

Dall'VIII secolo la pratica del pellegrinaggio penitenziale si diffuse sempre più tra i credenti ed il pellegrino iniziò a contraddistinguersi nell'indossare un soprabito lungo e ruvido (la schiavina), il bastone (il bordone), la bisaccia in pelle per il denaro ed il cibo (la scarsella, in lingua provenzale), un cordone in vita come quello dei frati (la pazienza), un copricapo, un mantello in tela cerata (il sanrocchino) ed una conchiglia per raccogliere l'acqua.

In seguito, a testimonianza dall'aver compiuto il suo pellegrinaggio, il penitente poteva sfoggiare il 'logo' della mèta raggiunta: le 'chiavi di San Pietro' se era arrivato a Roma, la 'palma' se era andato a Gerusalemme, la 'conchiglia di San Giacomo' per Santiago de Compostela. Nel tempo i 'penitenti' ed i 'devozionali' divennero un tutt'uno poiché oltre che cercare di scontare i loro peccati, essi si recavano anche a visitare le reliquie dei Santi Apostoli.



Parte 1, tratto italiano della Via Francigena

era la principale via di pellegrinaggio per Roma dall'Europa del Nord, in periodo medievale.

Partiva da Canterbury, Inghilterra; il suo km 0 era la cattedrale, per l'esattezza, il 'Cancello di Christchurch', da cui proseguiva lungo la Church Street e Longport rasentando l'Abbazia di Sant'Agostino ... e dopo 20 miglia, vale a dire sette o otto ore di cammino, giungeva a Dover e da lì al Continente.



I pellegrini provenienti dall'Europa settentrionale diretti verso la Terra Santa o verso Roma seguivano la strada tracciata durante la dominazione longobarda poiché nessuna delle consolari romane si collegava direttamente con Roma e le vie costiere erano soggette alle invasioni dei Bizantini e quindi non sicure.

Quella che diventerà la più importante arteria di collegamento medievale viene citata per la prima volta come **Via Francigena** nell'876, nell'*Actum Clusio* una pergamena conservata nell'Abbazia di San Salvatore sul Monte Amiata, in Toscana.



L'itinerario che riportava è quello che seguì l'Arcivescovo di Canterbury, Sigeric il Serio, nel suo viaggio di ritorno da Roma dove si era recato per ricevere il *pallio*, simbolo della dignità arcivescovile, dalle mani di papa Giovanni XV.



Papa S. Zaccaria s'incontra con il re longobardo Ratchis e lo converte; la leggenda gli attribuisce la fondazione dell'Abbazia del S. Salvatore sul Monte Amiata. Il re si farà monaco a Montecassino.

Nel suo diario, l'alto dignitario aveva annotato tutte le ottanta tappe effettuate tra il 990 ed il 994 attraverso l'Italia, la Svizzera, la Francia fino a tornare alla propria sede episcopale in Inghilterra dopo aver compiuto il suo pellegrinaggio *<ad limina Beati Petri>* (stabilito da papa Zaccaria nel 745 durante il Concilio di Roma e obbligatorio per i vescovi).



Il diario di viaggio del Vescovo riporta l'elenco delle soste da lui effettuate: **I Urbs Roma, II Johis, III Bacame, ...** queste le prime *submansiones*, tappe sul cammino italiano che non molto ha in comune con il senso odierno di 'strada' o 'via' e nemmeno di epoca romana in quanto spesso si trattava soltanto di sentieri sterrati o addirittura di tracce che indicavano al viandante l'ubicazione del valico o del passo o del guado o, addirittura, la presenza di banditi.



Tuttavia, ben presto, con l'aumento del flusso di viandanti, lungo quel tracciato vi sorsero numerosi luoghi di sosta, canoniche, 'spedali', fortificati: i siti di accoglienza e le strutture assistenziali si moltiplicarono e contemporaneamente nacquero anche gli "Ordini religiosi ospedalieri" tra i quali si distinse subito quello dei Templari e l'Ordine di Gerusalemme che divennero immediatamente famosi a Lucca, Siena, San Gimignano, Poggibonsi. E, naturalmente, per chi se lo poteva permettere, vi erano quelli che oggi considereremmo gli 'alberghi di lusso a 4 o 5 stelle', gli *Hospitatores* che offrivano servizi di più alta qualità a ricchi mercanti, dignitari ed alti ecclesiastici.

Differentemente dalle antiche ‘Strade romane’ che connettevano le varie città dell’impero ed erano pavimentate con grandi blocchi di pietre e fornite di poste per cambi di cavalli per gli ufficiali che le percorrevano, la strada longobarda comprendeva varie deviazioni soprattutto in considerazione della dislocazione delle varie abbazie o delle sepolture o reliquie dei santi.



La ‘Via Francigena’ divenne ancora più importante allorché alla Dominazione Longobarda si sostituì quella Carolingia e la Francia divenne il centro del mondo feudale ed è a quell’epoca che risalgono le prime descrizioni dei viaggi compiuti da personaggi illustri come il predetto Arcivescovo di Canterbury e come quello dell’abate di Thingor, Niccolò di Munkathvera, che partì dalla lontana Islanda per Roma, via Norvegia, Danimarca, Germania, Svizzera, Italia; egli annotava: < ... Poi viene *Sanctinus Borg* (Borgo San Genesisio). Poi viene *Martinus Borg* (Borgo Marturi, oggi Poggibonsi) ...>; o come quello di Filippo Augusto re di Francia di ritorno, nel 1191, dalla Terza Crociata in Terrasanta < ...Deinde per *Ekependante* (Acquapendente), deinde per *Redcof* (Radicofani), deinde per... *Arle le-blanc* (l’Arno) ...>



Filippo Augusto: <...Deinde per *Redcof*... deinde per *Arle le-blanc*>

Sull’onda dei pellegrinaggi sempre più numerosi, rinacque la vita economica della penisola italiana nonché il commercio internazionale che fece decollare la potenza della Repubblica Fiorentina che, alla fine del 1200, si appropriò del tratto della Via Francigena che attraversava i suoi territori assieme alla precedente romana via Cassia. L’itinerario italiano della Via Francigena iniziava (capovolgendo il percorso effettuato da Sigeric del quale seguiremo, quasi pedissequamente il cammino, segnalando il

numero da lui attribuito a ciascuna fermata e cercando, per quanto possibile, di identificare, in base agli studi più recenti, l’attuale nome della località e come doveva apparire al pellegrino medievale.) appena superato il *Passo del Gran San Bernardo* ed aveva come prima tappa *Sce Remei*, oggi *Saint-Rhémy-en-Bosses*, in Valle d’Aosta era la XLVIII tappa (a partire da Roma per Sigerico); oggi citano *Etroubles* nella valle omonima che era stata un’antica postazione romana – *Restapolis* – al valico con le Gallie.



Di lì percorrendo circa 16 km in un bellissimo scenario, si arrivava ad *Agusta* - Aosta t. XLVII- e, sempre seguendo parzialmente l’antica ‘Via delle Gallie’ fatta costruire dall’imperatore Augusto, ci si fermava a *Publei*, oggi *Montjovet* (t. XLVI); ma si poteva fare tappa anche a *Chatillon* e di lì a *Verres* l’antica *Vitricium* o, come riportato sulla ‘*Tabula Peutingeriana*’, *Utricum*.



Everi: il castello di Ivrea sarà costruito nel 1358 per volere del ‘Conte Verde’ *Amedeo VI di Savoia* a scopi difensivi delle città e delle strade della Val d’Aosta percorse dai pellegrini.

Vercel: L’Abbazia fu edificata per volere del Cardinale *Guala Bicchieri* a partire dal 1219 e la prima pietra fu posta alla presenza del famoso Vescovo *Ugone*. I fondi provenivano dalle rendite concesse dal re d’Inghilterra *Enrico III*, in perpetuo, dell’Abbazia di *St. Andrew a Chesterton, Cambridge*.

Contribuirono anche papa *Onorio III* e l’imperatore *Federico II*.

Lasciando quella regione, ci si inoltrava in Piemonte, e la prima tappa era a *Everi* (t. XLV) *Ivrea*, poi dopo una sosta intermedia a *Viverone*, si arrivava a *Sca Agath* oggi *Santhià* (t. XLIV) e di lì a *Vercel*, *Vercelli* (t. XLIII) dove si lasciava il Piemonte per entrare nella bassa Lombardia a *Tremel* oggi *Tromello* (t. XLII) dove la Via Francigena passa proprio nel centro del paese o forse *Robbio*, l’antica romana *Redobium* - come leggiamo negli scritti di *Plinio il Vecchio* - ed in seguito località longobarda: la chiesa di *San Pietro* era punto di accoglienza e di sosta per i pellegrini che seguivano proprio la Via Francigena.



La **Via Francigena** è stata, forse, la prima <Via Europea>; fu tracciata dall'arcivescovo Sigeric di Canterbury e poi seguita da milioni di pellegrini diretti a Roma o a Gerusalemme provenienti dall'Europa settentrionale soprattutto dopo che papa Bonifacio VIII indisse, nell'anno 1300, il Primo Anno Santo cristiano.



tappa XLIII Vercel



tappa XV Seocine



t. VI Viterbium (Viterbo)



tappa XLVIII Sce Remei

tappa XLI Pamphica



tappa XXXVIII Placentia

tappa XXXVI Sce Domnine



tappa XXVI Luca



tappa XIX Sce Gemiane



tappa X Sce Petir in Pail



tappa VII Sce Flaviane (Montefiascone)



tappa III Suteria (Sutri)



tappa I Urbs Roma



Le tappe in Lombardia erano effettuate, dalla maggior parte dai pellegrini, via *Mortara* (un'antica località che aveva preso il nome da un altare dedicato al dio Marte in epoca pre-cristiana o, più probabilmente, in epoca successiva dalla grande quantità di morti nella battaglia tra Carolingi e Longobardi, 'Mortis Ara' - Altare dei Morti) e *Garlasco* (per il famoso 'Santuario della Madonna della Bozzola' ove <Bozzola cioè Boslà ovvero Biancospino> era precedentemente un Monastero a San Salvatore donato alla cittadina da Ottone II), *per sostare a Pamphica* oggi *Pavia* XLI (sulle rive del fiume Ticino a nord della confluenza con il Po.



Pavia

La città ha origini molto antiche risalenti all'epoca dei Galli Transpadani, forse i Levi o i Marici o gli Insubri; diventata 'Municipium romano' con il nome di *Ticinum*, fu successivamente per ben due secoli capitale del Regno Longobardo.)



Sce Cristine (t. XL) *Santa Cristina* (il monastero benedettino fu eretto al tempo del re Liutprando, nel IX secolo, dedicato a S. Anastasio ricevette molte donazioni e diplomi dal re Ludovico il Pio e da Federico I di Svevia il Barbarossa, nell'XI sec. papa Urbano II lo passò sotto la giurisdizione dell'arcivescovo di Milano), *Orio Litta* nella Bassa Lodigiana.



La tappa successiva sulla Via Francigena, *Placentia* – *Piacenza* (t. XXXVIII) era già in Emilia-Romagna, ed era il <*Transitum Padi*> il punto di attraversamento del fiume per i Romei. La città ha origini molto antiche, fondata da popoli di stirpe

figure a cui subentrarono gli Etruschi e quindi i Romani che, nel 218, ne fecero la loro Prima Colonia con il nome di *Placentia* (la seconda Colonia Romana fu *Cremona*). Era un avamposto militare creato per contrastare l'avanzata di Annibale proveniente dalla Spagna durante le Guerre Puniche. In breve divenne un centro commerciale importante sulla Via Aemilia che la congiungeva con *Mediolanum* passando per *Laus Pompeia* (*Lodi Vecchia*). Secoli dopo, *Piacenza* entrò a far parte del Ducato Longobardo ed in seguito dei Territori Franchi; dopo l'anno 1000 diventa un punto di sosta molto importante poiché il vescovo Sigifredo avvalorò la scoperta fatta nel IV secolo dal vescovo Savino che aveva riconosciuto, nei resti rinvenuti in ambiente di epoca romana, le spoglie di Sant'Antonino, della famosa Legione Tebana, martire al tempo di Diocleziano (IV secolo); le ricerche fatte in seguito ed un manoscritto del IX sec. datano i ritrovamenti all'anno 570 allorché un anonimo pellegrino devoto a Sant'Antonino si era recato in Terrasanta.

Da *Placentia*, proseguendo sulla <*strada strategica di prim'ordine e spina dorsale dell'Italia*>, la Via Emilia, per 15.000 Passi romani (22 km) il pellegrino raggiungeva la *mansio* di *Floricum* oggi *Florentiola d'Arda* (t. XXXVI) (un tempo *Florentia*, come figura sull' Itinerario di Antonino del II sec. d.C. – cambiò poi nome per distinguerla da 'Florentia Etrusca', Firenze). Nell'VII sec. i Longobardi, che erano succeduti ai Goti ed agli Unni, permisero ai monaci di San Colombano di Bobbio, la fondazione del Monastero reale dedicato a San Fiorenzo e nel X sec. vi era la sede di una Pieve.



La tappa successiva era a *Sce Domnine, Fidentia* (t. XXXVI); in epoca romana era un semplice accampamento che divenne però importante all'epoca di Ottaviano che la chiamò 'Fidentia Julia'; fu distrutta dai Barbari nel V sec. e risorse con il nome di "Borgo San Donnino" (nel 923 e così rimase fino al 1927).



San Donnino era stato un soldato romano al tempo di Massimiano, martirizzato per la sua nuova fede

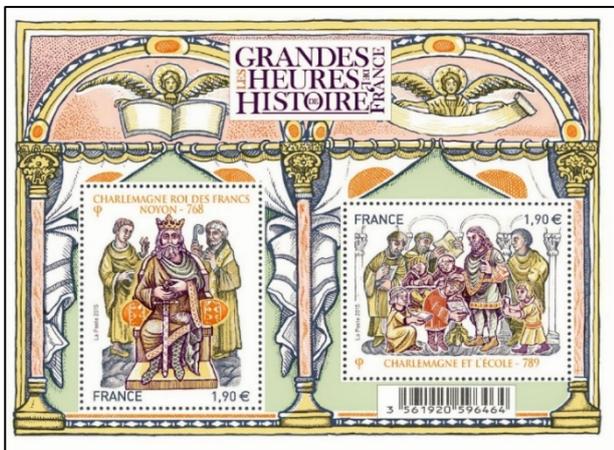
con la decapitazione, là dove cadde la sua testa vi fu eretto in seguito il duomo nel XII-XIII secolo. Carlo Magno lo venerò particolarmente e sembra sia stato lui a rinvenirne le spoglie.

Prima di lasciare l'Emilia-Romagna erano necessarie ancora due tappe: a **Metane Medesano** o forse Costamezzana (t. XXXV) e **Philemangnur** oggi **Felegara** o **Fornovo sul fiume Taro** (t. XXXIV) ed a **Sce Moderanne, Berceto** (t. XXXIII) **Cassio** poi il pellegrino doveva affrontare la scalata del **Monte Bardone** (da 'Mons Longobardorum', ovvero il 'Passo della Cisa' per quella che un tempo era stata la romana <Via Emilia Scauri> costruita dal Censore romano M.E. Scauro nel 109 a.C. Il Passo era diventato, in seguito, il confine tra le terre dei Longobardi e quelle dei Bizantini.



L'Ospizio di Santa Maria e/o il Santuario della Madonna della Guardia accoglievano i pellegrini come, nel 718, avevano dato ospitalità al vescovo di Rennes, Moderano, nel suo viaggio devozionale verso Roma.

La successiva tappa toscana, **Sce Benedicte** oggi **Montelungo** (t. XXXII) per Sigerico di Canterbury, era nel comune di **Pontremel** – **Pontremoli** (t. XXXI) (Pons o Pontem o Populus – pioppo – Tremula) che dal VI secolo i Longobardi avevano annesso al feudo monastico di San Colombano di Bobbio arricchito dalle donazioni della Selva di Montelungo, Val Petronio e Moneglie da parte di Carlo Magno (774).



Da quel punto la Via Francigena percorreva tutta la Lunigiana passando per **Aguilla, Aulla** (t. XXX) o—

sostando presso l'Abbazia di San Caprasio, il Patrono dei Pellegrini.



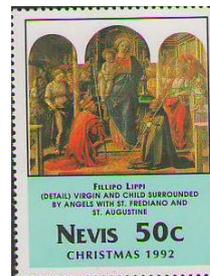
Malaspina vescovo di Luni

Le due tappe del viaggio di Sigerico fanno parte, oggi, della regione Liguria: **Sce Stephane, Santo Stefano di Magra** (t. XXIX), e **Luna - Luni** (t. XXVIII) le successive rientrano nella regione Toscana a **Campmaior** – **Camaiole** e quindi per **Avenza** e per **Pietrapuana** (in seguito Pietrasanta) fino a raggiungere **Luca** – **Lucca** (t. XXVI).



Grosso lucchese con il Volto Santo del XIII sec

Lucca era una delle tappe più importanti per i pellegrini anche per adorare il crocifisso ligneo 'Volto Santo' conservato nella chiesa gotica di S. Martino: si crede non sia stato fatto da mano umana e, dalle analisi effettuate, sembra risalire all' 8°/9° sec. quindi la più antica scultura lignea dell'Occidente; la sua importanza era tale che quel tratto della Via Francigena aveva preso il nome di "Via del Volto Santo".



San Frediano – San Regolo – San Felice e San Cesareo di Terracina

Inoltre i pellegrini potevano pregare presso le reliquie di S. Frediano (vescovo irlandese di Lucca del VI sec. figlio del re Ulster Ultach), di San Regolo (vescovo africano del VI sec. martirizzato per ordine di Totila re dei Goti) e di S. Cesareo di Terracina (nativo di Cartagine) tutte trasportate a Lucca e collocate in varie chiese.

La sosta successiva si svolgeva nel tratto della Via Francigena conosciuto con il nome di <Via Francesca Romea> ed era a **Forcri** – **Porcari** (t.

XXV) o ad *Altopascio*, all'epoca un luogo malsano e molto pericoloso per la presenza di fuorilegge per cui nel 1084 un gruppo iniziale di dodici lucchesi di buona volontà vi avevano fondato uno 'spedale' per soccorrere i pellegrini ed un corpo assistenziale riconosciuto (nel 1239 da papa Gregorio IX) come i "Cavalieri di Tau".



Altopascio – stemma con la Croce dei Cavalieri del Tau. L'Ordine dei Cavalieri del Tao Ospitalieri dei Frati di S. Jacopo d'Altopascio e di altre Obedientie.

Era costituito da frati che indossavano, oltre la spada, un lungo mantello nero su cui era posta una 'croce taumata' (circa una 'T' greca ma con il significato della TAV l'ultima lettera dell'alfabeto ebraico che stava ad indicare la <Perfezione> ovvero la <Completezza della Creazione>.



Da Altopascio il nostro pellegrino procedeva verso *Aqua Nigra* – *Ponte a Cappiano*, nel comune di Fucecchio (t. XXIV) e poi a *Fucecchio* stesso che allora era *Arna Blanca* dove era possibile traversare il fiume Arno.

Seguiva la t. XXII a *Sce Dionisii* proseguiva sulla via pisana-fiorentina verso *San Miniato al Tedesco* già dal 713 zona longobarda a cui successivamente Federico II aveva fatto erigere una rocca per controllare la zona dall'Arno all'Elsa.



Alla *Pieve dei Santi Pietro e Paolo* a Coiano, nel comune di Castelfiorentino si effettuava generalmente la sosta successiva.

Era la *Sce Peter Currant* (t. XXI) e qui in una cella in riva al fiume Elsa viveva rinchiusa – e vi rimase per ben 34 anni – Santa Verdiana (1182/1242). La cella gliel'avevano costruita i suoi fedeli presso un Oratorio pur di trattenerla con loro. Era stata pellegrina a Santiago de Compostela poi nel 1221 S. Francesco l'aveva ammessa al Terzo Ordine Francescano; è possibile credere che, in quel tempo, i pellegrini si soffermassero a pregare con lei.

Quindi per via *Sce Maria Glan* (t. XX) oggi Pieve di Santa Maria Assunta a Chianni in *Gambassi terme* si arrivava a *San Gimignano*: "*Sce Gemiane*" era la XIX mansio dell'itinerario di ritorno del vescovo inglese Sigerico: era un antico stanziamento etrusco risalente al III sec. a.C. che domina la Val d'Elsa sorto su una delle direttrici della Via Francigena; anche se questo itinerario verrà modificato nel 1150, San Gimignano resterà un centro importante con le sue quattordici torri è considerata la "Manhattan del Medioevo".



Il percorso prevedeva una sosta a *Borgenove* oggi *Abbadia a Isola* (t. XVI) presso *Monteriggioni* dove all'inizio esisteva una ex fattoria longobarda, probabilmente un fondo, il <Montis Regis>, di proprietà regale, sul Monte Ala posto a sorvegliare il tratto di Via Francigena che attraversava le Valli dell'Elsa e di Staggia dirigendosi verso Siena, la grande rivale di Firenze. La località divenne famosa per la sua possente cinta muraria tanto da essere citata anche da Dante, nel 31° Canto dell'Inferno al IX Cerchio, dove le paragona a sagome di giganti: <... però che come sulla cerchia tonda *Montereggion di torri si corona, così la proda che il pozzo circonda*>



Seocine oggi *Siena* è la tappa (XV) successiva; la sua storia si perde nella notte dei tempi: fu costruita da Senio, uno dei figli di Remo (il fratello di Romolo, fondatore di Roma) in fuga dallo zio? O era

stata la 'Saenae Etrusca' e poi la 'Saena Julia' la piccola colonia militare di Epoca Augustea? O in Epoca Altomedievale una semplice giurisdizione vescovile contesa tra Arezzo e Siena?



Longobarda e poi Carolingia, diventa infine importante dal X secolo in poi per la sua posizione strategica quale centro di vari *cammini* che portavano a Roma e tale rimarrà fino al 1348, al tempo della Peste Nera, quando diminuì la sua importanza pur possedendo allora circa un terzo di tutta la Toscana.



Un tratto della Via Francigena comprende proprio la famosa Piazza del Campo, esattamente nel centro della città; tra gli altri per assistere i Romei vi era l'Ospitale di Santa Maria di Bellem e il Lebbrosario della Casa di San Lazzaro.

Uscendo da Siena per la 'Porta Romana' ci si dirigeva verso la XIV submansio di Sigerico, ovvero la 34° tappa sul suolo italiano verso Roma, con sosta a *Ponte d'Arbia* e successivamente a *San Quirico d'Orcia* – '*Sce Quirie*', per Sigerico, nonché sua XII submansio; era il punto d'incontro dei mercanti umbri e marchigiani e l'assistenza si svolgeva nell'Ospitale di Santa Maria della Scala.



Ultima tappa in terra toscana era a *Radicofani* che sorgeva su una rupe rocciosa tra il Monte Cetona, la Val d'Orcia ed il Monte Amiata; nel 973 era stata

fortificata ed adibita al controllo ed alla difesa di un vasto territorio che inglobava anche la Valle del Paglia: deve il suo nome ai Longobardi che vollero onorare la corte (*hofen*) del loro re Rachis, da cui 'Rachishofen'; Sigerico lo cita come '*Sce Petir in Pail*' (X tappa di Sigerico).

La località viene ricordata da diversi personaggi illustri che la percorsero, come Filippo Augusto di Francia, poi venne acquisita da papa Eugenio III nel 1153 ed Adriano IV vi fece costruire un castello; poco dopo divenne rifugio del famoso bandito Ghino di Tacco, considerato il Robin Hood italiano per il suo modo di agire.

I pellegrini vi trovavano un ricovero spartano ma sicuro e si sono contati ben sei Spedali, ognuno gestito da un Ordine religioso diverso, oltre il Monastero di San Salvatore sul Monte Amiata.

Infine, lasciando i bellissimi panorami della Toscana, il pellegrino entrava nel Lazio, nella zona della Tuscia, incontrando, sempre percorrendo parte della via Cassia, la prima cittadina di confine tra le due regioni: *Aquapendente* (IX tappa di Sigerico) *Acquapendente* che deve il suo nome alle numerose cascatelle che confluivano nel fiume Paglia.

Anche questa località ha una lunga storia che passa dagli Etruschi – se non prima – ai Romani, ai Longobardi: il Borgo si formò, tra il IX ed il X secolo intorno alla 'Pieve S. Vittoria' direttamente a ridosso della Via Francigena diretta sia a Roma che in Terrasanta: si entrava nell'abitato da Porta Ripa, provenendo da Siena, e si usciva da Porta Romana per dirigersi verso l'Urbe. La sua storia medievale coinvolge anche l'imperatore Ottone I° (964), Matilde di Canossa ed il Barbarossa.



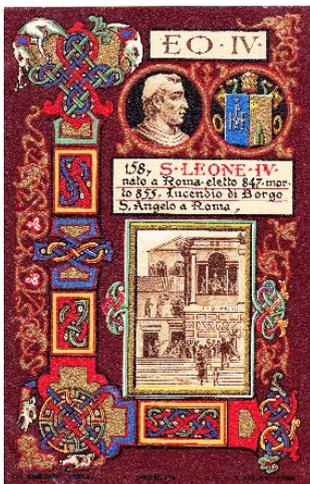
Quest'ultimo venne sconfitto dai 'Pugnalonis aquesiani' nel 1166 quando costoro si ribellarono al dominio imperiale (i <Pugnalonis> erano spatole dal lungo manico utilizzate dai contadini locali per pungolare i buoi o pulire l'aratro) e sia con l'aiuto fornito da papa Alessandro III, sollecitato per conto degli aquesiani dall'eremita Alberto da Bretagna, che attivò i fuoriusciti di Siena, Lucca, Pisa, Orvieto, e sia con il Miracolo della Madonna del Fiore riuscirono a liberarsi ed a sottomettersi alla Chiesa.



Continuando sull'antica ed importante per i Romani Via Cassia, il pellegrino raggiungeva **Sca Cristina Bolsena** (t. VIII) che, caduta in rovina a causa delle scorrerie dei Barbari, era ritornata in auge proprio grazie alla Via Francigena. I viandanti vi si fermavano a pregare nella chiesa dell'XI secolo dedicata a Santa Cristina, figlia del Prefetto di Roma, martire nell'anno 202. Sulla sua tomba avvenne, nel 1263, il Miracolo Eucaristico e nell'anno successivo papa Urbano IV con la Bolla 'Transiturus' istituì la festa del Corpus Domini.



Da Bolsena a **Sc Flaviane - Montefiascone** (t. VII) il cammino diventava più agevole poiché continuava sull'antica via Cassia romana costruita tra il 170 ed il 150 a.C. e sistematicamente ristrutturata da ogni imperatore romano; il paese che sorge sul colle più alto dei Monti Volsini e si affaccia sul lago di Bolsena, era antichissimo, protovillanoviano, conosciuto come Mons Faliscorum, territorio degli Etruschi e poi dei Romani e così via. Lo ritroviamo nell'anno 853 con il nome di Mons Flaconi quando papa Leone IV diede il permesso di costruirvi il <Convento di San Pietro in Vico Pergulata>.



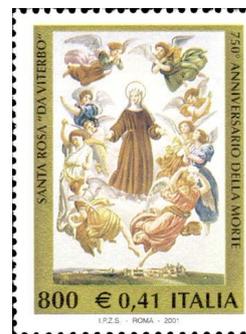
Da allora in poi diventa una delle Rocche dei Papi, vi soggiornò nel 1058 papa Stefano IX, nel 1065 l'esercito di Matilde lo invade e nel 1074 vi incontra papa Gregorio VII; subisce nel 1093 l'assedio dell'imperatore Enrico IV e nel 1111 vi sosta Enrico V durante il suo viaggio verso Roma per ottenere la consacrazione papale; nel 1185 è la volta del Barbarossa e nel 1207 papa Innocenzo III decide di rinforzarne la Rocca e fondare la chiesa dedicata a S. Flaviano martire.

I Romei trovavano assistenza e ricovero anche presso la chiesa romanica-barbarica di S. Maria in Carbonara del XII sec. prima sede dei Templari, sostituiti poi dai Cavalieri di Rodi ed infine da quelli di Malta, che conservava una bellissima immagine di una Madonna bizantina (ora conservata nel Museo del Colle nel Duomo)

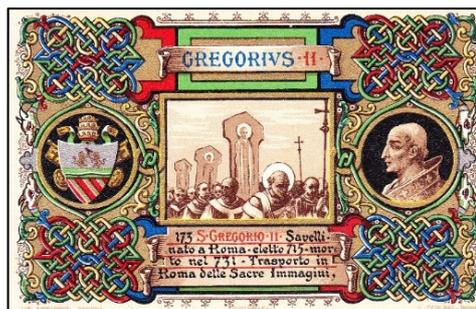


La storia di Montefiascone continua a svolgersi nei secoli...sempre accompagnata da una buona bevuta del famoso vino "est, est, est" nelle Osterie prescelte dal vescovo Defuk!

Da lì si procedeva per **Sc Valentine**, oggi Bulicame (t. VI) presso *Viterbium*, così era chiamata 'Viterbo' in latino medievale, era il capoluogo della Tuscia e la sosta successiva dove si fermava il viandante; era stato il 'Vicus Surina' etrusco e la 'Vetus Urbs' romana sorta sul 'Castrum Hercules', in seguito il castrum fortificato di confine tra i territori longobardi e quelli di Roma bizantina.



Nell'852 Castrum Viterbi entra a far parte delle terre di San Pietro con un breve intervallo in cui fu Libero Comune sotto la protezione dell'imperatore Federico I colà presente nel 1162; nel 1190 vi fu installata una Cattedra Vescovile e poco dopo papa Innocenzo III tentò di costruire uno Stato Territoriale con lo stanziamento del "Parlamento degli Stati della Chiesa".



La città si trovò coinvolta nelle controversie tra i Guelfi ed i Ghibellini e, con l'aiuto di Santa Rosa, i filo-papali vinsero ed iniziò il periodo d'oro medievale di Viterbo durante il quale vi si tennero ben cinque conclavi in soli vent'anni.



Dopo soltanto 15 km da Viterbo, la nuova fermata era a **Furcari** o **Vetus Aula** o **Vetus Alia**, **Vetralla** (t. V), che ormai distava soltanto 55 km da Roma. Si trovava sempre sulla Via Cassia e, in quanto parte della cosiddetta "Donazione di Sutri" del 728 di Liutprando re dei Longobardi a papa Gregorio II, era considerata parte delle terre della Chiesa.

E **Sutri** - **Suteria** (t. III) è la tappa successiva dei pellegrini; scriveva Petrarca al cardinale Giovanni Colonna: <... a due sole miglia sta Sutri, sede diletta di Cerere, antica colonia, secondo che dicono di Saturno...>



Il primo era stato per eleggere il successore di papa Clemente IV ma poiché dopo 20 mesi di riunioni non si riusciva a mettere d'accordo i votanti, i Viterbesi, stanchi di nutrire ed ospitare così tanti prelati ed incoraggiati da Bonaventura da Bagnoregio, li chiusero a chiave <clausi cum clave> nel salone del palazzo, ne scoperchiarono il tetto ed iniziarono a nutrirli a pane e acqua: era nato il "Conclave" che vi elesse Gregorio X all'epoca impegnato in Terrasanta per la Nona Crociata

Esponente più famoso dell'antica Famiglia Colonna sarà Oddone, Papa Martino V.

Il primo Colonna ad essere ricordato è stato Pietro (1078-1108) tra i cui discendenti si annoverano anche cardinali, condottieri, senatori romani, santi come la Beata Margherita (1255-1280) contemporanea e seguace di S. Francesco.

La loro sede in Roma era una 'Fortezza' costruita nell'odierna Piazza SS. Apostoli trasformata nel 1600 in 'Palazzo'.



(In effetti non era la IX Crociata ma il proseguo dell'VIII, quella in cui Edoardo I d'Inghilterra, giunto troppo tardi a Tunisi per soccorrere Luigi IX di Francia, decise con il fratello del defunto re, Carlo d'Angiò, re di Sicilia di proseguire per Acri arrivando mentre il nemico stava assediando Tripoli del Libano: fu un ulteriore fallimento. Edoardo era accompagnato da Teobaldo Visconti, futuro papa Gregorio X. Dopo la sua nomina, Gregorio tentò di indire una nuova Crociata durante il Concilio di Lione ma rimase inascoltato. Fallì anche il successivo tentativo invocato da Venezia contro Costantinopoli, nonostante l'approvazione di papa Martino IV - 1280 - e appena dieci anni dopo anche l'ultimo avamposto crociato in Terrasanta cadeva, sessantamila prigionieri venivano massacrati e veniva cancellata ogni traccia del dominio crociato.)

Sutrium era già romana nel 383 a.C. e, in epoche successive divenne un baluardo del Consolato e poi dell'Impero Romano contro i Barbari, dal V al VII secolo fu longobarda che ne cedette (728) il territorio a papa Gregorio II oltre i territori di Bomarzo, Orte e Amelia; l'atto di cessione fu formalizzato con papa Zaccaria nel 742 presso la Chiesa di San Salvatore (detta anche 'Tempio del Sole') o il Convento di San Valentino (Terni) con l'aggiunta dei paesi della Sabina: Vetralla, Palestrina, Ninfa, Norma.



In effetti il riconoscimento era solo simbolico in quanto la sovranità del papato già era esercitata su quei territori romani, tuttavia ufficializzava la falsa

<Donazione di Costantino> e sanciva il potere temporale della Chiesa che durerà fino al 1870.



In tempi medievali la storia di Sutri è piuttosto interessante, tra l'altro, vi avvenne la nascita di Orlando o Rolando il celebre 'Paladino di Francia' poiché qui partorì Berta la sorella di Carlo Magno nel IX secolo; qui nel 1046 vi si tenne il Concilio indetto da Enrico III in cui fu eletto papa Clemente II, e così via.

Ad oltre 27 km di distanza il romero sostava a *Campagnano*, la 'Terza Submansio' in uscita da Roma nell'itinerario di ritorno in patria di Sigerico che la cita con il nome di <III Bacame>. Il nome gli derivava dal tempio dedicato a Bacco di epoca romana che si estendeva a tutta la valle di Baccano. La 'Mansio ad Vacanas' (la Stazione di Posta) del I sec. d.C. serviva per il ristoro dei viaggiatori ed era fornita di impianti termali, botteghe, stalle, rimesse, mercato e caserma per i soldati.



Nel III sec. vi avvenne, forse, il martirio di Sant'Alessandro vescovo di Baccano; poi con le scorrerie degli Ostrogoti, dei Visigoti, dei Longobardi – a cui seguiranno quelle dei Franchi e dei Saraceni – la zona fu quasi abbandonata finché tra l'VIII ed il IX secolo vi nacquero, per volere dei Papi, le 'Domuscultae' sia per ripopolare le campagne e che per far risorgere l'agricoltura; nell'XI sec. a Baccano sorge il borgo di S. Alessandro.



Solo nel 1270 vi è la menzione di 'Campagnano' nello <Statuto delle Campagne Romane> stabilito

tra il popolo ed il cardinale Annibaldi (nel 1410 Campagnano sarà venduta a Gentile Orsini).

L'ultima sosta per chi si recava a Roma, ma 'Seconda Submansio' *II Johis* (t. II) per chi come l'arcivescovo Sigerico se ne allontanava, avveniva a *La Storta*, anzi fu proprio Sigerico ad indicare per la prima volta l'esistenza di questo centro abitato, intorno all'anno 1000.



Via Cassia-Clodia

Questa prima tappa dopo Roma era detta anche <Johannis VIII> - San Giovanni in Nono – perché posta al Nono Miglio della Via Cassia-Clodia di epoca romana e che fin dal 380 d.C. vi era uno 'Stabulum' (stalla per ricovero di animali) ed un 'Hospitium' per i viaggiatori.

E da La Storta percorrendo poco meno di una ventina di km, finalmente il pellegrino arrivava a t. *I Urbs Roma* all'altezza del 'Mons Gaudi' (Monte Mario) e raggiungere il *Borgo Leonino* e San Pietro: la Via Francigena terminava o iniziava da qui: km totali del tratto italiano (oggi) circa 1.020.



Mura Vaticane

La più antica porta risaliva al IX sec. ed era la <Posterula Saxonum> 'Porta S. Spirito' contemporanea della 'Porta S'Angelo' e 'Porta S. Pellegrino'

Sostanzialmente il tracciato della Via Francigena in Italia rimase inalterato per oltre trecento anni, salvo alcuni spostamenti dell'asse viario a causa di condizioni naturali o fattori politici.

La deviazione più importante fu quella che toccava Poggibonsi-Certaldo-Castelfiorentino-San Gimignano-Pieve a Elsa-Badia a Isola; infatti sul finire del 1200 il traffico devozionale incluse Firenze sfruttando le due vie romane che da Fiesole raggiungevano Siena da una parte e la Val d'Elsa dall'altra.